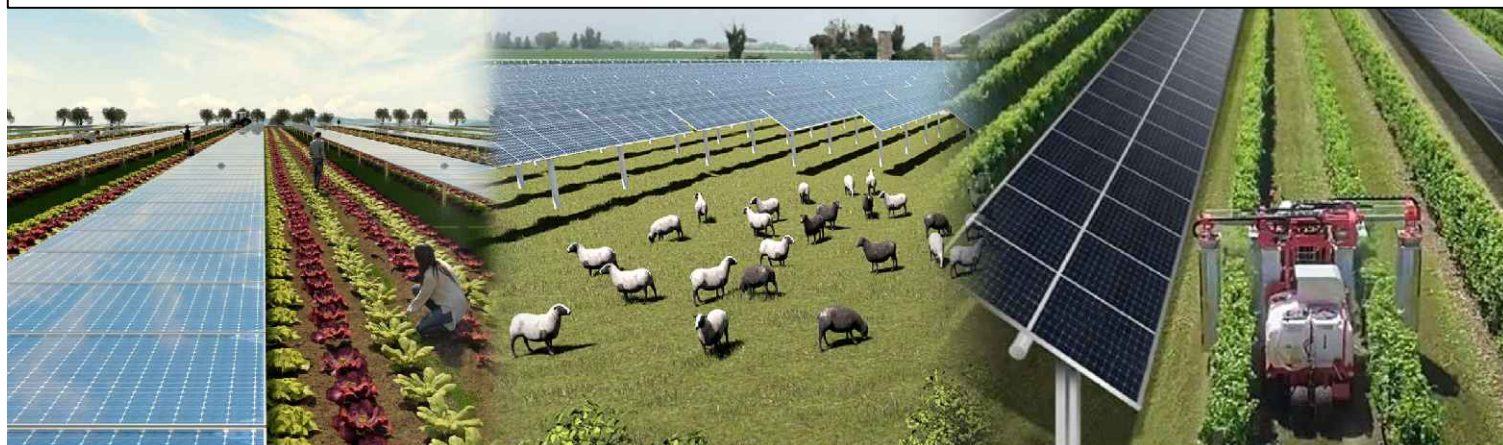


REGIONE CAMPANIA

PROVINCIA DI NAPOLI

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA UBICATO NEL COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA) IN LOCALITA' PROVVIDENZA, LA PIGNA, CINISTRELLI DELLA POTENZA NOMINALE DI 86.626,10 KW IN AGGIUNTA AD UN SISTEMA DI ACCUMULO DI 23.040 KWDC PER UNA POTENZA COMPLESSIVA AI FINI DELLA CONNESSIONE DI 109.666,10 KW COMPRESIVO DELLE OPERE DI RETE PER LA CONNESSIONE DELL'IMPIANTO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DI TERNA SPA



PROGETTO DEFINITIVO DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE COMPRESIVO DELLE OPERE DI RETE PER LA CONNESSIONE

ELABORATO

Rel. Archeologica Preliminare. VIARC.

DATA: Dicembre 2021

Scala:

Nome file:

PROPONENTE

NP Terra del Sole

NP TERRA DEL SOLE S.R.L.
Via San Marco, 20121 Milano (MI)
Partita IVA 12080400968
PEC: npterradelsole@legalmail.it

NP TERRA DEL SOLE S.R.L.
Via San Marco, 21
20121 Milano
P. IVA e C.F. 12080400968

ELABORATO DA:

Dott.ssa Valeria Frino

Piazza dei Martiri n. 2
83053 Sant'Andrea di Conza (AV)
tel./fax.082735478-3404152848
C.F. FRN VLR 81H62 A509S
P.IVA. 02814880643

revisione	descrizione	data	Elab. n.
A			D13
B			
C			

[2021]

Relazione Archeologica Preliminare. VIARC.

“IMPIANTO AGRIVOLTAICO, SUDDIVISO IN DUE CAMPI, DEL TIPO AD INSEGUITORI MONOASSIALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN REGIME DI CESSIONE TOTALE, CON SISTEMA DI ACCUMULO (ENERGY STORAGE SYSTEM)”.

Giugliano di Napoli (NA).

Dott.ssa Valeria Frino
Piazza dei Martiri n. 2
83053 Sant'Andrea di Conza (AV)
tel./fax.082735478-3404152848
C.F. FRN VLR 81H62 A509S
P.IVA. 02814880643

1. PREMESSA.....	3
2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	4
2.1. Caratteristiche di Progetto.....	4
3. LA DOCUMENTAZIONE.....	6
3.1 Metodologia della ricerca.....	6
3.2 La ricognizione.....	6
3.3 Le carte tematiche.....	7
4 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO.....	8
5 AREE VINCOLATE E AREE DI INTERESSE CULTURALE.....	15
6. L'INDAGINE SUL CAMPO (I DATI DELLA RICOGNIZIONE) E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	20
7. VALUTAZIONI E CONCLUSIONI.....	27
8. BIBLIOGRAFIA.....	28
9.SITI INTERNET CONSULTATI.....	30

1. PREMESSA.

La sottoscritta Dott.ssa Valeria Frino, Archeologo Specializzato, inserito al n. 274 nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, ai sensi dell' ex art. 95 del D.L.vo 163 del 2006, oggi art. 25 del DLGS 50/2016 in materia di archeologia preventiva, ha predisposto questo studio preliminare volto a definire la possibile interferenza tra la nuova opera di progetto riguardante “ IMPIANTO AGRIVOLTAICO, SUDDIVISO IN DUE CAMPI, DEL TIPO AD INSEGUITORI MONOASSIALI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA IN REGIME DI CESSIONE TOTALE, CON SISTEMA DI ACCUMULO (ENERGY STORAGE SYSTEM)” e le sussistenze storico archeologiche presenti nell'area di interesse e/o nelle immediate adiacenze.

La metodologia adottata per il lavoro si rifà alle linee guida ormai generalmente accettate per questo tipo di studi, che prevedono indagini di tipo archivistico-bibliografiche per accertare il grado di conoscenza del popolamento antico del territorio; indagini geomorfologiche atte ad evidenziare la fisiografia dell'area e definirne l'evoluzione anche dal punto di vista antropico; analisi se possibile delle foto aeree per valutare ed individuare tracce di strutture sepolte ed infine la ricognizione nell'area di intervento secondo le caratteristiche del terreno e la copertura della vegetazione dell'area di progetto, per una valutazione diretta di eventuali emergenze archeologiche. I dati raccolti nelle varie fasi sono sinteticamente illustrati nel capitolo relativo alle valutazioni e conclusioni, dove si mette in evidenza la possibile interferenza dei siti archeologici eventualmente presenti con l'opera di progetto.

In tal senso sarà possibile programmare nuovi interventi, atti a definire il reale impatto che l'opera di progetto e l'eventuale area di interesse archeologico.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto Agro-Voltaico cioè un impianto caratterizzato da un utilizzo “ibrido” di terreni che saranno infatti utilizzati sia per la produzione agricola che per la produzione di energia elettrica con lo scopo di far coesistere generazione elettrica ed economia agricola senza sottrarre territorio utile all’agricoltura e dando un ruolo centrale all’agricoltore.

Nel caso specifico verrà realizzato un impianto fotovoltaico su terreni che fino ad oggi sono stati sfruttati in maniera intensiva per permetterne una corretta rigenerazione agronomica, prevedendo di inserire tra i pannelli coltivazioni non intensive con piante allo stesso tempo rigeneranti, a bassa esigenza idrica e in grado di fornire alto rendimento economico per gli agricoltori.

Questi i principi guida seguiti nello sviluppo dell’impianto :

-) integrazione dell'impianto nel contesto rurale e di paesaggio;
-) scelta delle soluzioni tecnologiche e di installazione che tengano conto della necessità di salvaguardare il suolo e garantire, quanto più possibile, l’uso agricolo delle superfici coinvolte evitando quanto più possibile il consumo di suolo fertile;
-) rimessa in produzione di aree agricole fino ad oggi sfruttate in maniera intensiva;
-) approccio agroecologico volto a favorire la qualità del prodotto ed il miglioramento ecologico del paesaggio agrario;
-) Attenzione alla biodiversità.

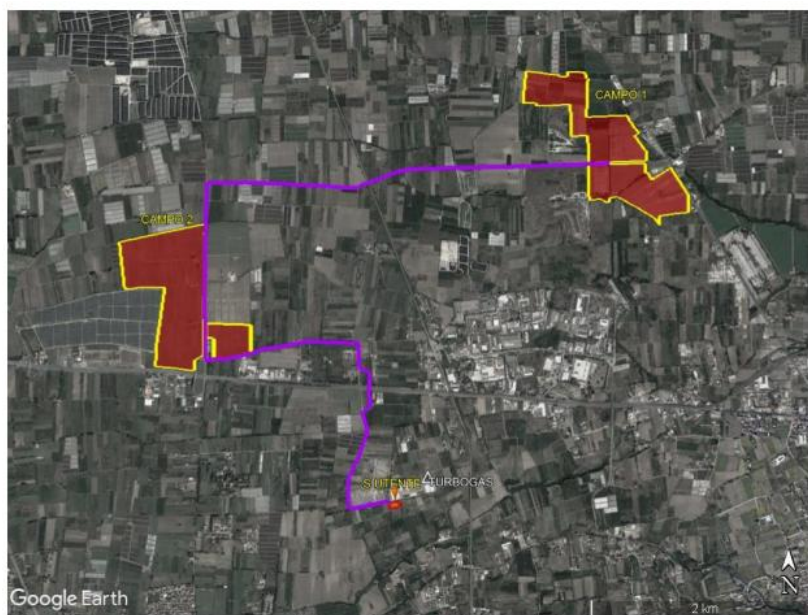


Figura 1. Impianto agrivoltaico.

2.1 CARATTERISTICHE DI PROGETTO.

L’ impianto fotovoltaico in progetto è suddiviso in due campi: CAMPO 1 NORD e CAMPO 2 SUD, esso sarà del tipo ad inseguitori monoassiali per la produzione di energia elettrica in regime di cessione totale, con sistema di accumulo (energy storage system), ambedue i campi FV dell’impianto saranno localizzati nel Comune di Giugliano in Campania (NA) in Località Provvidenza, La Pigna e Cinistrelli, in aree a destinazione

Agricola secondo il PRGC del Comune di Giugliano in Campania. L'impianto di produzione (insieme dei due campi fotovoltaici) avrà potenza nominale complessiva di 82,30 MWp.



*Figura 2. Ortofoto. Inquadramento generale con messa in evidenza delle aree interessate dall'agrivoltaico e del cavidotto.
(da Google Earth)*

Tali opere di rete consisteranno in:

) Realizzazione di un cavidotto di collegamento interrato in MT (20 kV) tra l'impianto FV e la SE - stazione d'utenza

20/150 KV;

) Realizzazione della SE –Stazione di Utenza per l'levazione della tensione di consegna da 20 Kv a 150 Kv, essa sarà ubicata nei pressi della Stazione Elettrica TERNA denominata "PATRIA" nei pressi dell'impianto turbogas di Giugliano in Campania (in progettazione).

I due lotti dove sorgerà l'impianto fotovoltaico sono relativi ad aree attualmente utilizzate ai fini agricoli avente estensione complessiva di circa 141 (67 +74) ha.

Una piccola superficie dei terreni afferenti al Campo 2 (circa 2,5 ha) presenta attualmente destinazione industriale, pertanto tale area non verrà utilizzata per l'installazione degli inseguitori fotovoltaici.

3. LA DOCUMENTAZIONE.

3.1 Metodologia della ricerca.

Nell'ambito dei lavori per la redazione della Carta del Rischio Archeologico dell'area, oggetto di indagine, sono stati utilizzati i metodi e gli strumenti propri della topografia antica.

I lavori hanno contemplato una prima fase di acquisizione delle informazioni che ha visto, in particolare:

- ✓ la raccolta delle fonti letterarie antiche, della documentazione epigrafica e delle fonti letterarie medievali e moderne, utile a valutare eventuali rinvenimenti e scoperte avvenuti nel corso dei secoli;
- ✓ la consultazione bibliografica, critica, storico-archeologica, per un inquadramento complessivo delle problematiche che il territorio presenta, e l'eventuale consistenza: funzione e localizzazione delle testimonianze archeologiche conosciute nell'area;
- ✓ l'esame della cartografia storica disponibile per il territorio, che restituisce un'immagine del paesaggio prima delle pesanti trasformazioni dell'ultimo cinquantennio, e spesso fornisce preziose informazioni sui toponimi scomparsi in relazione alle scoperte avvenute nei secoli passati;
- ✓ l'acquisizione della documentazione cartografica e aerofotografica.

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico si è basato unicamente sui dati desunti dall'esame della bibliografia specifica relativa al territorio in oggetto ed alla ricognizione di superficie.

3.2 La ricognizione.

Negli ultimi decenni le strategie di ricognizione archeologica di superficie si sono notevolmente evolute e, affiancate da altre discipline, quali: il telerilevamento, la geomorfologia, l'antropologia, la geografia e la cartografia storica, hanno raggiunto risultati sempre più sorprendenti. Ci si riferisce, in particolar modo, agli studi della Alcock, che già nel suo *Graecia Capta* aveva elaborato un metodo di ricognizione diversificato per la Beozia. La studiosa alternava ricognizione intensiva a maglie più o meno strette, a ricognizione estensiva a seconda delle microregioni da indagare con creazione di transetti in percentuali diverse a seconda delle nicchie ecologiche individuate. E' chiaro che un approccio metodologico di questo tipo consente a livello storico-archeologico, una ricostruzione più o meno puntuale della storia insediativa dei luoghi.

Dal punto di vista dell'indagine territoriale, questo tipo di ricerca diviene di un'importanza fondamentale, dal momento che si posseggono delle unità campionate intensivamente all'interno di territori molto vasti. All'inizio di ogni indagine territoriale bisogna tener presente sia il punto di vista geografico- ambientale,

legato, alle caratteristiche ambientali (da cui dipendono i modelli insediativi), sia quello, geografico-economico, legato alla presenza di insediamenti maggiori (che creano una gerarchia di siti condizionati da fattori economici).

Per quanto riguarda il punto di vista geografico-ambientale occorre sottolineare che, le aree oggetto di questa indagine, risultavano adibite prevalentemente ad uso agricolo. La ricognizione sul campo nell'area interessata dal progetto è stata eseguita nei mesi di Giugno e Luglio 2021 periodo in cui i terreni presentano una scarsa visibilità superficiale.

Per le specifiche si rimanda al capitolo 6.

3.3 Le carte tematiche.

Per la localizzazione delle evidenze archeologiche, ci si è avvalsi di un'ampia base cartografica, costituita da tavolette in scala 1:25.000 e 1:50.000 dell'Istituto Geografico Militare e delle carte tecniche regionali in scala 1:5.000.

Nel caso specifico per la redazione della Carta del Rischio Archeologico e della Carta della Carta della Visibilità del Suolo, è stata utilizzata la Carta in scala 1: 25.000.

✓ La Carta del Rischio Archeologico.

La Carta del Rischio Archeologico è fondamentale per la valutazione degli eventuali rischi archeologici prevedibili nel corso delle operazioni di cantiere.

È noto, infatti, come la valutazione del grado del rischio archeologico: assoluto e relativo influenzerà le opere di progetto.

Essa prevede la segnalazione delle presenze archeologiche note e derivate da ricognizione. In linea di massima tale rischio può essere sintetizzato in:

Rischio alto: quando i siti archeologici sono localizzati entro un raggio di 200m rispetto alle aree di cantiere.

Rischio medio: quando i siti sono localizzati entro un raggio compreso fra i 200 e i 500m rispetto alle aree di cantiere.

Rischio basso: quando i siti sono localizzati ad una distanza superiore ai 500 m.

Come risulta evidente: nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva.

Se in pratica le ricerche di archivio, bibliografiche ed il *survey*, possono certamente localizzare aree di interesse archeologico, non possono, al contrario, provare che quelle aree di cui non si sono ricavate informazioni siano del tutto prive di giacimenti archeologici.

4. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO.

Questo studio si pone l'obiettivo di fornire un primo quadro complessivo delle evidenze archeologiche, disseminate in una porzione di territorio, rientrante negli ambiti amministrativi del territorio comunale di Giugliano in Campania (NA), al fine di fornire elementi utili a chiarire forme e modi, nonché le dinamiche di impatto che l'opera potrà avere sull'occupazione storico-archeologica nell'area in esame.

Il territorio comunale di Giugliano in Campania è parte integrante dell'area metropolitana partenopea, che conta circa 117.963 abitanti; si sviluppa a nord dei Campi Flegrei, con una superficie di 94 kmq, un'altitudine di 104 m s.l.m. e 97.000 abitanti; compreso tra l'Agro Napoletano e la Bonifica del Basso Volturno, è circondato dalle colline di Marano a nord, dal Lago Patria a ovest e a sud giunge fino al litorale Domitio.

Dal punto di vista archeologico i dati raccolti negli anni utili alla ricostruzione dell'occupazione dell'area oggetto di studio in età antica non sono molti. Le uniche attestazioni di rinvenimenti archeologici riferibili all'età preistorica si sono avuti, nei pressi dell'attuale via Madonna del Pantano, da materiali di *facies del Gaudio* recuperati in alcune cave di pozzolana presso Masseria Spida e da depositi di asce del Bronzo Antico nell'area del Lago Patria, riferibili al "secondo orizzonte dei ripostigli" o alla fase di poco successiva¹. In età arcaica questa zona rientra nella *paralia*, la fascia costiera della Campania, sulla quale si estende la presenza greca e l'influenza della colonia di Cuma.

Per l'età romana invece si dispone di testimonianze archeologiche più consistenti².



Figura 3. L'Ager Campanus (da Istituto Italiano di Archeologia).

Alla fine del III sec. a.C. tutte le comunità presenti nell'area furono interessate dalla guerra annibalica in Campania. La conclusione del conflitto nel 211 a.C., con la *debellatio* di Capua, determinò una vera e propria trasformazione del territorio rispetto al periodo precedente. La città di Capua subì una vera e propria riduzione della sua estensione territoriale con la fondazione, nel 194 a.C., delle colonie costiere di *Volturnum*, *Liternum* e *Puteoli*. Nello stesso periodo vennero istituite le dieci *praefecturae* di Capua, *Cumae*, *Casilinum*, *Volturnum*,

¹ Adinolfi 1982; Bailo Modesti, Salerno 1998; Marzocchella 1979; Albore Livadie 1985; Albore Livadie 2005, p. 190.

² Bartoli, Palomba 2010, pp. 10-11.

Liternum, Puteoli, Acerrae, Calatia, Suessula, Atella (Fest. L. 262). A partire dal II sec. a.C. la pianura campana era ormai quasi totalmente romanizzata, con un'ampio sistema stradale capace di collegare in maniera efficace i vari centri della piana, a cui erano associati tracciati minori e diverticoli a completamento del quadro delle percorrenze. La realizzazione delle strade si accompagna al disegno dei grandi catasti le cui tracce sono ancora percepibili nel territorio attuale³.



Figura 4. Carta della viabilità antica nell'agro giuglianesi. (da De Carlo 2010)

Nella metà del II sec. a.C. quando si struttura l'ager Campanus che sancisce l'annessione al demanio di Roma e la trasformazione in *ager publicus* di gran parte della fertile pianura.

Tutta la pianura fu interessata dal sistema della centuriazione. Proprio della centuriazione, all'interno del comune di Giugliano è possibile individuare alcuni allineamenti di strade che ricalcano lo schema della centuriazione dell'ager Campanus (Fig. 5). Corso Campano, Via Giardini, Via Santa Rita da Cascia e Via Marconi demarcano una centuria in cui sono anche riconoscibili gli allineamenti che rappresentano la ripartizione della centuria in quattro parti (Fig. 6)⁴.



Figura 5. Centuriazione Ager Campanus II (da Couquer-Vallat 1987)

³ De Carlo 2010, pp. 7-8.

⁴ Idem .



Figura 6 Centro storico del comune di Giugliano con indicazione della centuria superstite e delle sue ripartizioni interne. (da De Carlo 2010).

La più significativa evidenza monumentale del periodo romano sul territorio in esame è indubbiamente costituita dall'area archeologica di *Liternum*.

Liternum fu fondata, come già riportato nel 194 a.C., insieme a *Puteoli* e *Volturnum*, come colonia marittima presso la sponda sinistra del Lago Patria, dove, come narra Tito Livio, vi fu trasferita una colonia di 30 famiglie, ed in seguito di altre 300, cioè i veterani della II guerra punica, presumibilmente legati all'esercito di P. Cornelio Scipione l'Africano, che vi si rifugiò in una villa fortificata, secondo la tradizione, vi fu sepolto⁵.

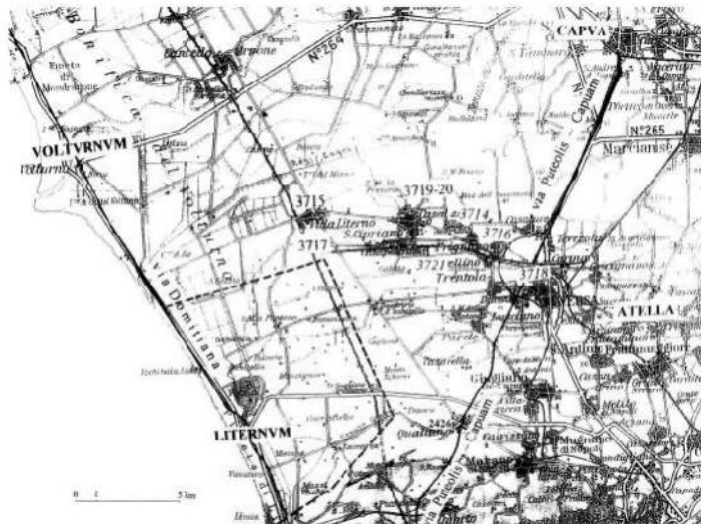


Figura 7. Il territorio di Liternum in età imperial (da Camodeca 2010).

La città vide il massimo del suo splendore in epoca augustea e soprattutto tra la fine del I ed il II secolo d.C., in seguito alla costruzione della via *Domiziana*, che ne favorì il collegamento con i centri della costa flegrea. La via *Domiziana*, molto probabilmente si andò ad impostare su un tracciato preesistente, presumibilmente di origine protostorica che sin dall'epoca arcaica aveva il compito di collegare i santuari del Lazio meridionale e della Campania settentrionale e che doveva presentarsi come con un battuto stradale, ampio circa 3 m, con segni di carriaggi. Un tratto è stato intercettato a nord di *Liternum* e del canale Patria con orientamento N-S.

⁵ Gargiulo 1998, pp. 61-65; Gargiulo 2002, pp. 205-206; Gargiulo 2008, p. 42.

Infatti partendo da Sinuessa (nel territorio dell'odierna Mondragone), si collegava con i centri della costa campana e con il porto di *Puteoli*, l'odierna Pozzuoli, dove la strada terminava. Il porto già usato dai Greci, fu poi ingrandito e migliorato da Agrippa in epoca augustea. Nel II secolo d.C. *Liternum* fu elevata a Prefettura⁶.

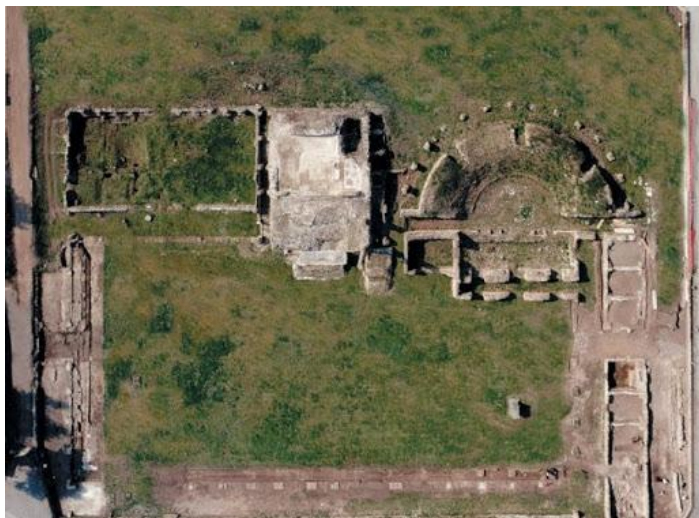


Figura 8. Veduta dall'alto del Parco Archeologico di Liternum.



Figura 9. Veduta del Parco Archeologico di Liternum.



Figura 10. Tratto della Via Domitiana rinvenuta nei pressi del Parco Archeologico di Liternum.

⁶ Gargiulo 1999, p. 161; Atti Taranto 1994, p. 690.

Per quel che riguarda, invece, il territorio gestito dal *municipium* di *Liternum*, doveva essere sfruttato per la produzione agricola, almeno di olio e vino; ad esso erano connesse numerose *villae*. Alcune *villae* produttive, sono state rinvenute nell'immediato suburbio orientale della colonia: località Pagliarone e in località Torre Magna⁷.



Figura 11. Veduta dall'alto della Villa in località Pagliarone. (da Giglio 2016)

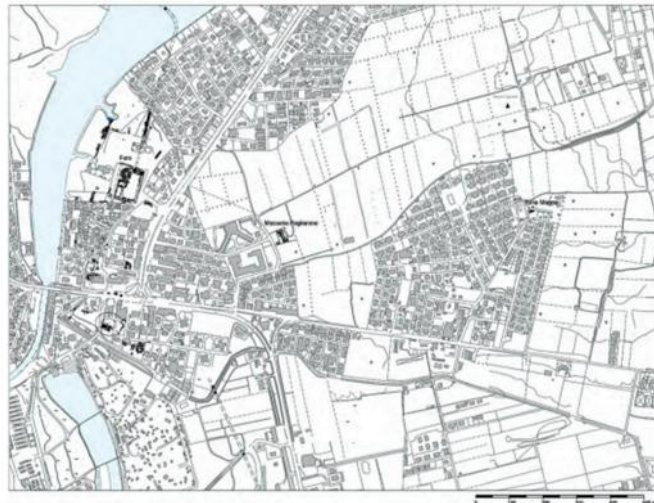


Figura 12. Carta con individuazione dell'area archeologica di Liternum, della Masseria Pagliarone e di Torre Magna. (da Giglio 2016)

I due stanziamenti dovevano essere collegati da un percorso viario orientato SO-NE, coincidente con un'attuale strada interpodereale, lungo il quale sono state rinvenute numerose tombe a cassa a riprova della sua origine preromana e della sua prosecuzione a N-E oltre l'asse stradale N-S (attuale Via Madonna del Pantano) in direzione della Via Consolare Campana. A partire dalla tarda età imperiale il *municipium* visse un progressivo abbandono⁸. Dopo il IV secolo, alluvioni e malaria contribuirono a declassarla, insieme con le invasioni barbariche, fino al completo abbandono dovuto anche all'impaludamento della zona, forse a causa di una

⁷ Atti Taranto 2007, pp. 812-813, Giglio 2016, p. 186.

⁸ Ruffo 2010, p. 250.

catastrofe naturale, forse un'onda anomala, che ha trasformato la zona in una palude. Nel V sec. d.C., in seguito all'attacco dei Vandali di Genserico, la popolazione scampata si spostò verso Giugliano e *Liternum* scomparve. Le ville furono depredate e rase al suolo riducendosi nel tempo a cumuli di macerie, le fertili campagne, attraversate da bande di predoni, divennero deserte fino a scomparire sotto una coltre di vegetazione spontanea. Durante il Medio Evo gran parte di questo territorio, non più coltivato, finì ridotto a fitta boscaglia, dove avevano luogo le cacce reali come riportato in alcuni documenti in cui questo territorio viene ricordato come *Waldum* (bosco). Lo stesso doveva avere una vasta estensione compresa tra la Via *Antiqua* e la Via *Vicana*. Le fonti antiche, sia bibliografiche sia cartografiche, riportano, inoltre, una rilevante quantità di villaggi presenti nel territorio di Giugliano, ad indicare come nei secoli scorsi il popolamento di questi territori non sia stato di tipo urbano, ma di tipo sparso. Questi piccoli villaggi, di cui ancora adesso è possibile riconoscere i ruderi, si caratterizzavano per la presenza di numerose masserie. Ad oggi se ne contano circa un centinaio nelle campagne e nei centri abitati dell'agro Giuglianese. La fonte più importante per la storia dei villaggi è Gaetano Parente il quale, nella sua opera *Origini e vicende ecclesiastiche della città di Aversa*, ha riportato un elenco di toponimi di villaggi antichi, cercando di individuarne la localizzazione⁹.



Figura 13 Carta con ubicazione dei villaggi antichi dell'agro giuglianese (da De Carlo 2010).

Si tratta dei villaggi di :

Arbustolo: individuato nell'area del Gualdo, zona costiera che comprende le località di Licola e Patria. Il Parente ritiene che tale villaggio esistesse da un periodo precedente l'VIII sec. Il toponimo è riportato da una carta del codice di S. Biagio dal 1142.

Bagnara: situato anch'esso nel Gualdo di Giugliano e menzionato dalle fonti a partire dal 1306. L'identificazione nell'agro giuglianese di questi primi due villaggi, però, sembrerebbe incerta, in quanto ricerche più recenti dimostrerebbero la collocazione nell'agro aversano.

Casacelle: villaggio abbandonato ancora esistente che dà il nome all'omonimo quartiere di Giugliano. Il toponimo è riportato dalle fonti con le varianti di Casacellola e Casachellari. Questo villaggio è stato una Grancia del Monastero di San Martino di Napoli, dove i monaci possedevano una tenuta di 300 moggia di terreno ed una cappella dedicata a S. Tammaro. All'interno del cortile interno si trovava, fino a qualche decennio fa un'epigrafe romana che ha fatto pensare al Mommsen che le origini del borgo, fossero da ritrovare in un edificio consacrato alla dea Cerere denominato Casa *Cereris*, da cui deriverebbe il toponimo moderno.

Casacugnano: villaggio ancora riconoscibile nel territorio del comune di Giugliano. Il Parente riporta che nei suoi dintorni esisteva un bosco di delizie del Re Ruggiero. Nel 1197 appartenne al monastero di Montevergine, poi divenne grancia ai tempi di Federico II nel 1229.

⁹ De Carlo 2010, pp.8-10.

Casagenzana: chiamato oggi Torre San Severino è sito nella località di Licola lungo la via San Nullo. Se ne hanno notizie a partire dal 686, quando Gisolfo I duca di Benevento la donò ai monaci di Montecassino. Il ritrovamento di numerosi resti di epoca romana ne suggerisce l'origine in epoca più remota.

Centora: villaggio situato presso il confine tra Giugliano e Trentola-Ducenta e abbandonato già all'epoca del Parente. Esso è menzionato già dall'833 dal *Chronicon Volturnense*. Il toponimo fu messo in relazione dal Parente con la parola latina *centuria*, collegandola però alla presenza di una centuria (compagnia di cento soldati) romana. Tuttavia come ipotizzato dal De Carlo la presenza di tracce della centuriazione dell'*Ager Campanus* in quell'area, suggerirebbe che il toponimo possa essere collegato alla tecnica romana della centuriazione utilizzata per la lottizzazione dei terreni.

Crate: piccolo villaggio presso il lago Patria denominato anche Fontana di Creta a causa di una fonte di acqua limpidissima che ancora ai tempi del Parente sgorgava da una grotta di tufo.

Deganzano: villaggio situato nel sito su cui poi fu costruito il convento dei frati cappuccini, ora abbandonato, a ridosso del confine tra Giugliano e Aversa. Quest'area lungamente disputata tra Giugliano e Aversa nel 1305 era Feudo di Nicolò Filomarino che lo aveva ricevuto in dote dai Varavalla, a cui era appartenuto dal 1274. Nel 1545 fu edificato il convento dei frati Cappuccini che è visibile oggi allo stato di rudere nell'area alle spalle dell'Ospedale di Aversa.

Malbutino: villaggio presso Lago Patria in cui era presente una chiesa di Santa Fortunata, citata nella Bolla di Innocenzo III del 1202.

San Nullo: villaggio denominato nelle fonti con il nome di Jubenullo. Il Villaggio di San Nullo è ancora visibile nell'area della Rotonda Maradona tra i confini dei comuni di Giugliano, Villaricca, Marano e Quarto e dà il nome alla moderna via San Nullo. Porano: villaggio situato presso il Lago Patria. Le fonti lo vogliono donato nel 1051 al monastero di Montecassino e distrutto dopo il XII sec., periodo dal quale non se ne trova più menzione nelle fonti.

Zaccaria: villaggio abbandonato, situato tra Qualiano e Patria, nell'area compresa tra la via Ripuaria e via San Nullo. Doveva trattarsi di un podere molto vasto in quanto nel cedolario del 1760 risulta avere 23 fuochi con delle case ben distribuite, un mulino, una chiesa intitolata a S. Francesco d'Assisi e un palazzetto baronale. Sembra che l'aria malsana di quel luogo avesse fatto sì che i coloni lo abbandonassero a poco a poco.

Molti altri villaggi non riportati dal Parente dovevano essere presenti nell'agro giuglianese tra i quali è da ricordare quello che doveva sorgere a Giugliano nella località San Cesareo, il quale deve avere una origine molto antica poiché si trova lungo il corso della via Consolare e Campana e lì si sono stati rinvenuti numerosi archeologici di epoca romana.

In conclusione, dall'analisi dei dati esaminati si può proporre una ricostruzione del territorio antico caratterizzato prevalentemente da un territorio agricolo solcato dalle vie di comunicazione tra le più importanti città della Campania (via Campana, via Cumana, via Atellana, via Domitiana) e disseminato da numerosi insediamenti produttivi che beneficiavano sia della fertilità del suolo sia dalla facilità dei collegamenti.

All'interno di questo comprensorio le ville rustiche che in epoca romana utilizzavano questo suolo dovevano essere numerose. Queste presumibilmente furono abbandonate nel periodo medioevale a causa dell'insicurezza dovuta alla fine dell'Impero Romano e a seguito della distruzione delle città di Capua e Linternum.

Il progressivo impaludamento dell'area costiera deve aver reso quei luoghi impraticabili. Queste condizioni devono aver comportato una situazione in cui le terre venivano coltivate in maniera meno intensiva e senza una presenza stabile su di esse, poiché la vita doveva essersi spostata in luoghi più sicuri¹⁰.

Nel XVI sec. la diffusione del latifondo, soprattutto ad opera degli enti religiosi, diede un nuovo impulso all'attività agricola con un ripopolamento stabile dell'agro giuglianese che portò alla nascita delle masserie, che nella maggior parte dei casi avrà spinto, i nuovi abitanti, a riutilizzare i numerosi resti delle antiche ville rustiche. Il riutilizzo avveniva sia con scopi meramente strutturali sia funzionali. I resti delle ville offrivano alle masserie oltre che una base su cui impiantare le nuove strutture anche degli ambienti già costituiti, come le cisterne, da riutilizzare come cellai per la conservazione del vino.

¹⁰ De Carlo 2010, pp.8-10.

5. AREE VINCOLATE E AREE DI INTERESSE CULTURALE.

Nell'ambito dei lavori per la redazione della Carta del Rischio Archeologico dell'area oggetto di indagine sono stati consultati gli atti relativi ai beni mobili ed immobili ad elevato interesse culturale per l'area in esame. Per quanto riguarda il patrimonio storico-archeologico- culturale, sono numerosi gli immobili, sottoposti a vincolo nel comune di Giugliano per i quali è stata emanata o sta per essere emanata con Decreto Ministeriale la "Dichiarazione dell'Interesse Culturale" di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. (ex L.1089/39).

Numerosi sono, inoltre, i ritrovamenti archeologici rinvenuti su tutto il territorio comunale, con l'individuazione dei siti di importanza archeologica per scavi effettuati, per scoperte fortuite o per ricognizioni di superficie.

Per la definizione dei Vincoli si è fatto riferimento al Sito SITAP del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, e in dettaglio alle cartografie disponibili su Vincoli in Rete che riportano i dati estrapolati dal Sistema informativo Carta del Rischio contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex legis 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

In particolare per quel che riguarda i beni archeologici situati nelle immediate vicinanze delle aree in esame come si evince dalle tabelle riportate, estratte dal sito del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Vincoli in Rete, ed evidenziate nelle figg. nn. 15 e 16 si rinviene nelle vicinanze un'area vincolata dal punto di vista archeologico,

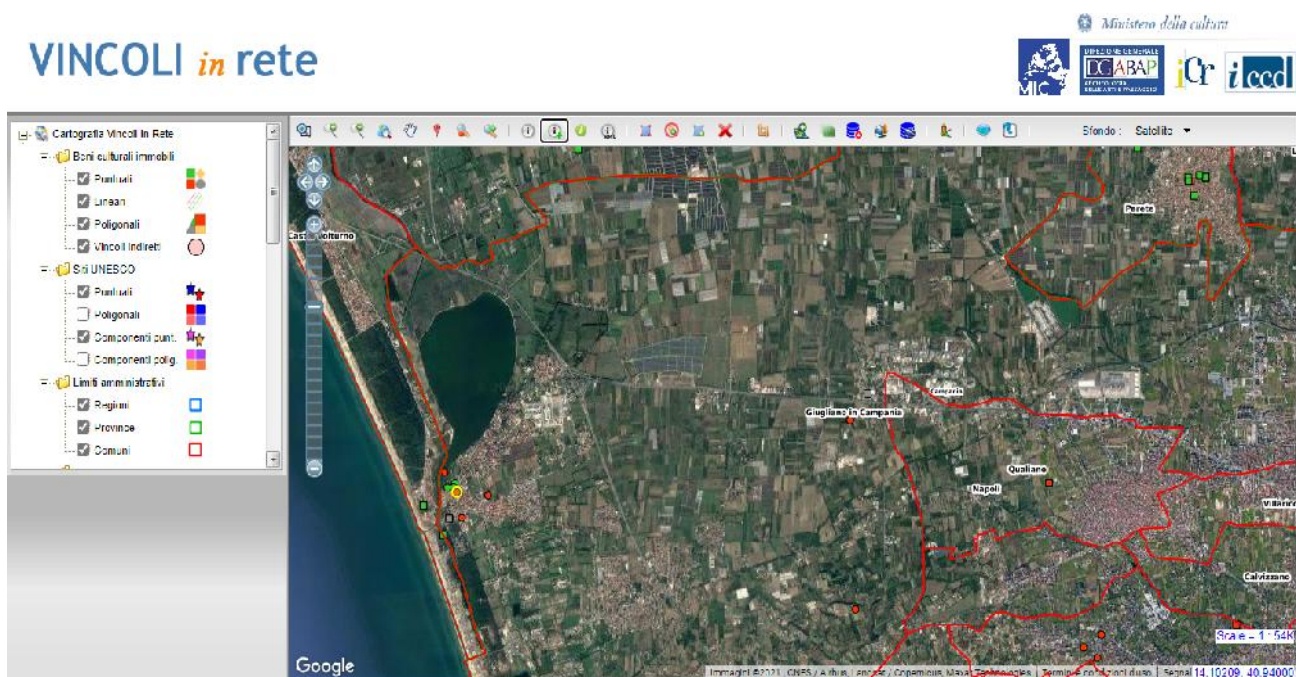


Figura 14. stralcio aerofotogrammetrico con l'individuazione delle aree a vincolo archeologico e architettonico. (da www.vincolinrete.beniculturali.it).



Figura 15. stralcio aerofotogrammetrico con l'individuazione delle aree a vincolo archeologico e architettonico. (da www.vincoliinrete.beniculturali.it).

L'area vincolata, in base all' Art 5 DLgs 490/1999 con D.L.VO 490/1999 art. 2, 5, 6, 8, 49 del 04-03-2000, riferibile a: resti di strutture di epoca romana attribuibili ad una villa romana facente parte del comprensorio di *Liternum*, sita in località Torre Magna e tratto della Via Domiziana.

Si riportano le particelle sottoposte a vincolo:

COD.CATASTO COMUNALE	FOGLIO	PARTICELLA
E054	55	230
E054	55	228
E054	55	227
E054	55	226
E054	55	225
E054	55	224
E054	55	1914

Nella stessa area, sempre secondo Vincoli in Rete, sarebbero state rinvenute, inoltre, tracce di un tratto della Via Domiziana:

COD.CATASTO COMUNALE	FOGLIO	PARTICELLA
E054	83	585
E054	83	578
E054	83	240
E054	83	239
E054	83	21
E054	83	20
E054	83	17
E054	83	16
E054	83	14
E054	83	1150

E054	83	1149
E054	72	30
E054	72	29
E054	83	19
E054	83	18

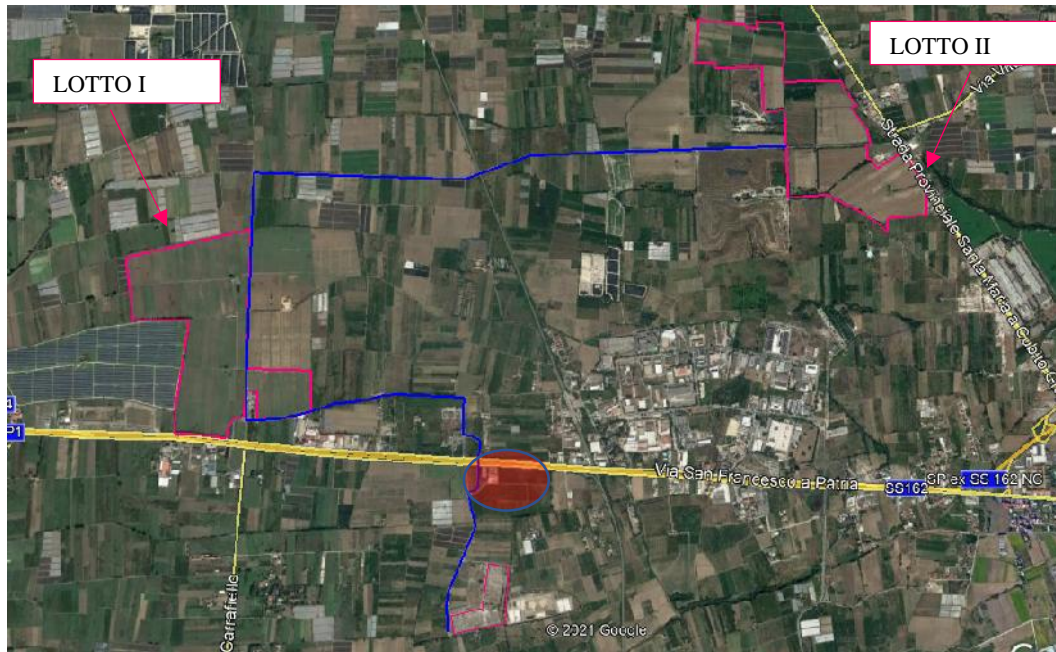


Figura 16. stralcio aerofotogrammetrico con l'individuazione delle aree a vincolo archeologico e architettonico. (da www.vincolinrete.beniculturali.it).

Un'analisi più dettagliata tra l'incrocio dei dati estrapolati dal sito Vincoli in Rete con quelli bibliografici e con il Sistema Catastale (GIS) non farebbero, invece, rilevare la presenza di aree a vincolo archeologico nelle immediate vicinanze dell'area interessata dal progetto.

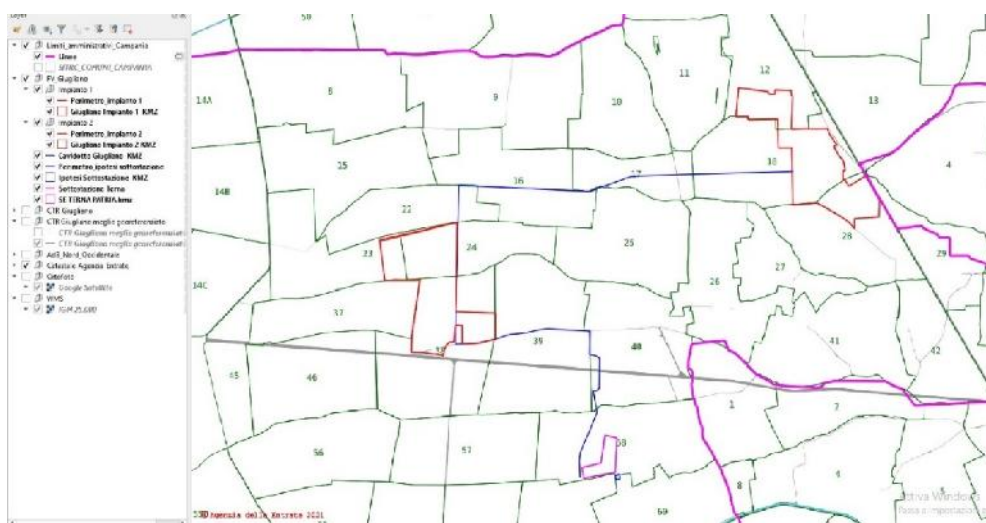


Figura 17. Stralcio del catastrale con l'individuazione dei lotti interessati dall'impianto agrivoltaico.

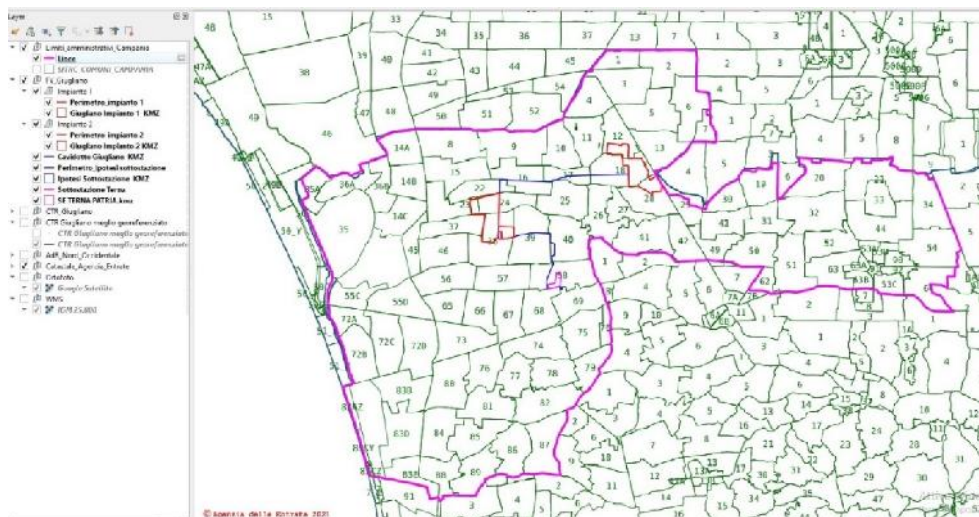


Figura 18. Stralcio del catastrale con l'individuazione dei lotti interessati dall'impianto agrivoltaico.

Si riportano le particelle interessate dall'impianto agrivoltaico:

➤ CAMPO I – LOTTO I

COD.CATASTO COMUNALE	FOGLIO	PARTICELLA
E054	12	30
E054	12	90
E054	12	141
E054	18	15
E054	18	17
E054	18	53
E054	18	60
E054	18	62
E054	18	91
E054	18	93
E054	18	97
E054	18	98
E054	18	64
E054	28	2
E054	28	3
E054	28	39
E054	28	104
E054	28	114
E054	28	249
E054	28	250
E054	28	36

➤ CAMPO II- LOTTO II

COD.CATASTO COMUNALE	FOGLIO	PARTICELLA
E054	23	16
E054	23	21
E054	23	60
E054	23	61
E054	24	5

E054	24	18
E054	24	22
E054	38	1
E054	38	3
E054	38	184
E054	38	188
E054	38	268
E054	38	271
E054	38	274
E054	38	315
E054	38	12
E054	38	26
E054	38	27
E054	38	28
E054	38	29
E054	38	60
E054	38	287
E054	38	276
E054	38	314
E054	38	284
E054	38	286
E054	38	289
E054	38	291
E054	38	293
E054	38	296
E054	38	31

➤ Stazione di Utanza 20/150 kV la connessione alla rete di TERNA(in progettazione).

COD.CATASTO COMUNALE	FOGLIO	PARTICELLA
E054	69	454

6. L'INDAGINE SUL CAMPO (I DATI DELLA RICOGNIZIONE) E LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.

Nell'ambito di un'indagine archeologica preliminare uno degli strumenti fondamentali è rappresentato dalla ricognizione archeologica di superficie, effettuata con lo scopo di verificare eventuali presenze archeologiche affioranti e visibili nelle aree interessate dal progetto.

Uno dei fattori più importanti da considerare in una ricognizione di superficie è la visibilità del terreno, dalla quale dipende l'attendibilità dei dati raccolti e, a volte, anche l'effettiva utilità generale della prospezione. La ricognizione ha avuto luogo tra i mesi di Giugno e Luglio 2021.

Entrambe le aree indicate per la realizzazione degli impianti, erano presenti colture orticole (pomodori, mais, zucchine), dato lo sfruttamento agricolo, di tipo intensivo delle stesse. La presenza delle colture, disposte su filari regolari siti a meno di un metro l'uno dall'altro, non ha permesso una facile visualizzazione della superficie del terreno utile ai fini della ricognizione archeologica, facendo registrare su entrambe le aree una visibilità di tipo scarso ed episodico (foto nn.1-18 Tav.I-III).

La scarsa ed episodica visibilità delle superfici ricognite non ha portato ad individuare materiale di tipo archeologico, tuttavia si segnala la presenza di tre costruzioni in blocchi di tufo di non recente costruzione presumibilmente riferibili ad alcune delle numerose masserie storiche del territorio giuglianese e riportate nell'elenco delle masserie riferito alla rilevazione effettuata sulle tavole cartografiche del 2003, del 1957, del 1883 e 1793 e nel Catasto Onciario del 1753 ed inserite nel DOS di Giugliano (NA). La prima costruzione sita nel Campo I presumibilmente attribuibile a Masseria Provvidenza e la seconda rilevata nel II lotto, si presenta, anche questa sotto forma di rudere e potrebbe essere identificata con Masseria La Pigna. Sempre nel Campo I si ritrova Masseria Cinistrelli.

I piani superiori sono crollati e la folta vegetazione rende poco leggibile il manufatto. Di fronte alla facciata principale sono visibili i resti di una seconda struttura sormontata da un arco (foto nn 12-13).

- **CAMPO I** : da 67 ha: 40.949428°- 14.122206°.



FOTO. N. 1. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica -Campo I.



FOTO. N. 2. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica -Campo I.



FOTO. N. 3. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica- Particolare colture- Campo I.



FOTO. N. 4. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Caratteristiche della visibilità del suolo -Campo I.



FOTO. N. 5. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Caratteristiche della visibilità del suolo- Campo I.



FOTO. N. 6. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Edificio rustico- Masseria- Campo I.



FOTO. N. 7. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica -Campo I.



FOTO. N. 8. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Caratteristiche della visibilità del suolo- Campo I.Cavidotto-



FOTO. N. 9. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Masseria -Campo I.

➤ **Campo II** : da 74 ha 40.939994°- 14.07982°.



FOTO. N. 10. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica- Campo II.



FOTO. N. 11. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica-Campo II.



FOTO. N. 12. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Masseria-Campo II.



FOTO. N. 13. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Masseria- Campo II.



FOTO. N. 14. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Campo II.

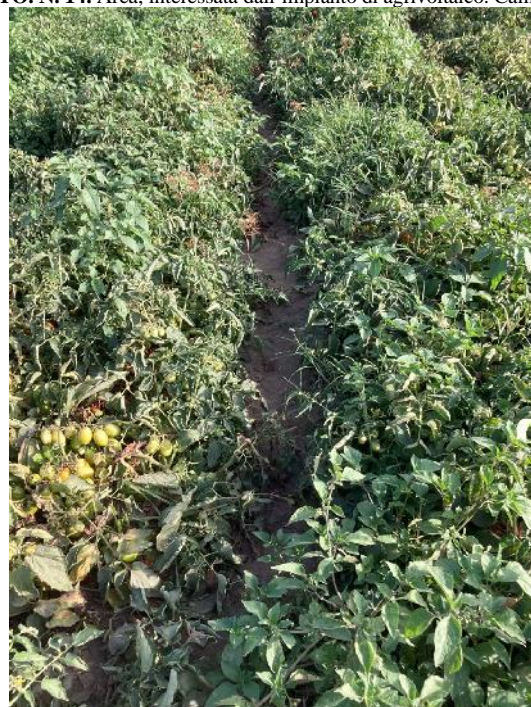


FOTO. N. 15. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Caratteristica visibilità del suolo- Campo II.



FOTO. N. 16. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica- Campo II.



FOTO. N. 17. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Campo II.



FOTO. N. 18. Area, interessata dall'impianto di agrivoltaico. Panoramica. Campo II.

7. VALUTAZIONI E CONCLUSIONI.

I dati emersi dall'indagine archeologica preventiva costituiscono la base per la definizione dei livelli di rischio archeologico riscontrati nell'area dell'intervento, la cui valutazione si fonda su tutti gli strumenti utilizzati durante le diverse fasi di analisi adottate ed esplicitate in dettaglio nella relazione.

Nel complesso l'area in esame, come si può dedurre dai risultati della ricognizione diretta, riportati nel capitolo 5 e dalle tavole allegate, non fanno rilevare, ad una ricognizione di superficie, elementi di alto rischio, inoltre, l'incrocio dei dati bibliografici e di quelli estrapolati da Vincoli in Rete con quelli riportati nel progetto, ha evidenziato che entrambe le aree interessate dall'impianto di fotovoltaico non ricadono su terreni sottoposti a vincolo archeologico.

Tuttavia, dall'analisi e dallo studio dei dati bibliografici è evidente che il territorio in esame è ricchissimo di evidenze, inquadrabili dall'età preistorica all'età tardo antica e oltre.

Come già riportato nel capitolo 4, esso presentava già in epoca storica una vocazione agricola.

Le numerose vie di comunicazione che lo solcavano, mettendo in contatto tra loro le più importanti città della Campania, farebbe ipotizzare che questo territorio, in passato doveva svolgere un ruolo di snodo e di collegamento soprattutto tra il Lazio meridionale e la Campania settentrionale. Oltre alla presenza della colonia di *Liternum*, l'agro doveva essere occupato da numerosi insediamenti produttivi data la fertilità del suolo.

Tutto ciò almeno fino al progressivo impaludamento dell'area costiera che, dovette rendere impraticabili questi luoghi al punto tale da costringere la popolazione, in epoca storica, a spostarsi altrove. La stessa vocazione agricola sarebbe attestata, inoltre, dalle 119 masserie censite entro gli attuali confini del territorio di Giugliano, nell'anno 1793, di cui tre individuate all'interno dei due lotti interessati dall'impianto fotovoltaico e riferibili presumibilmente a Masseria Pigna e Masseria Provvidenza e Masseria Cinistrelli, che tra l'altro avrebbero dato il nome alle stesse località.

In conclusione, ai fini della valutazione del rischio archeologico, si potrebbe ipotizzare un rischio medio dettato dal fatto che le aree interessate dall'impianto di fotovoltaico non sono situate nelle immediate vicinanze ad aree a vincolo archeologico, ma dal punto di vista bibliografico rientrano ricadono in aree di elevato potenziale archeologico, si consiglia pertanto il controllo archeologico durante tutte le procedure che riguardano attività di scavo e movimento terra.

Li 04/08/2021

Dott.ssa Frino Valeria

Dott.ssa Valeria Frino
Archeologo

8. BIBLIOGRAFIA.

Adinolfi 1982, I Campi Flegrei nella preistoria, Pozzuoli 1982

Albore Livadie C. 1985, Il territorio flegreo: dall'Eneolitico al preellenico di Cuma, in Napoli Antica, Napoli 1985, pp. 56-59

Albore Livadie C. 2005, L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord-occidentale, in IIPP XL, I, 2005, pp. 179-203

Atlante 1989, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, III, la centuriazione romana, tavv. VI-VIII, Firenze

Atti Taranto 1994, Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1994, in Atti 34° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1994, Taranto 1995, pp. 689-690 (St. De Caro).

Atti Taranto 1995, Attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1995, in Atti 35° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1995, Taranto 1996, pp. 583-585 (St. De Caro).

Atti Taranto 1997, L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1997, in Atti 37° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1997, Taranto 1999, pp. 822-824 (St. De Caro).

Atti Taranto 2003, L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2003, in Atti 43° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2003, Taranto 2004, pp. 893-894 (F. Zevi).

Atti Taranto 2005, L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2005, in Atti 45° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2005, Taranto 2006, pp. 613-615 (M. L. Nava).

Atti Taranto 2006, L'attività della Soprintendenza dei beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2006, in Atti 46° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2006, Taranto 2007, pp. 245-246 (M. L. Nava).

Atti Taranto 2006, L'attività della Soprintendenza dei Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2006, in Atti 46° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2006, Taranto 2007, pp. 245-246 (M. L. Nava).

Atti Taranto 2007, Le attività della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2007, in Atti 47° Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2007, Taranto 2008, pp. 812-815 (M. L. Nava).

Avena 1885, Rapporto sopra scoperte avvenute in Torre di Patria, comune di Giugliano, ritenuta la sede dell'antica città, in Notizie degli scavi di antichità, 1885, pp. 79-82

Bartoli, Palomba 2010, Relazione geoarcheologica, Indagini geoarcheologiche preliminari alla realizzazione e gestione dell'impianto di digestione anaerobica da FORSU nella aree di pertinenza nello S.T.I.R. di Giugliano – ED 04, 2010

Calvino 1969, Diocesi scomparse in Campania, Napoli 1969, pp. 71-74 Interventi stradali per il collegamento della nuova Base NATO – Relazione archeologica 29 / 29

Camodeca G.1991, L'età romana, in Storia del mezzogiorno, I, 2, Napoli 1991, pp. 7-79

- Camodeca G.1997**, Annali di archeologia e storia antica (AION), n. s. 4, 1997, pp. 198-199
- Camodeca G.2010**, Regio I – Latium et Campania. Liternum, in SVPPLEMENTA ITALICA, Unione Accademica Nazionale, 25, Roma 2010, pp. 11-70;
- Carletti N.1787**, Storia della regione abbruciata in Campania Felice, Napoli 1787, pp. 285-288 ;
- Chianese G.** 1936 , Paesaggi Liternini (ms. inedito presso famiglia Chianese, Villaricca);
- Choquer et al 1987**, Structures agrarie en Italie, Centro-Meridionale. Cadastres et paysages ruraux, Parigi-Roma, 1987, pp. 202-206 ;
- Corniello A. 1988**, Considerazioni idrogeologiche su talune acque minerali e termominerali della Provincia di Caserta. Mem. Soc. Geol. It., 41, 1988;
- De Carlo N. 2010**, Organizzazione territoriale antica e tracce di centuriazione romana nell’Agro Giuglianesi, in Rassegna Storica dei Comuni. Studi e Ricerche Storiche Locali, Anno XXXVI (nuova serie), n. 160-161, Istituto di Studi Atellani, 2010, pp. 1-15;
- Di Fraia G. 2012**, Liternum. Una storia da riscrivere, in Sibilla Cumana la fonte del sapere, 07, 2012, pp. 19-31;
- D’Isanto M. 1993**, Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma 1993;
- Fiengo G.1988**, I Regi Lagni e la bonifica della Campania Felix durante il Vicereame spagnolo, Firenze 1988, figg. 24-26
- Gargiulo P. 1998**, Contenitori con depositi di colore blu egiziano e officine vetrarie nell’area dell’antica Liternum e nel territorio flegreo. Aspetti tecnologici e prospettive di studio, in Il vetro dall’antichità all’età contemporanea: aspetti tecnologici, funzionali e commerciali, Atti 2 Giornate nazionali di studio Assoc. Intern. Hist. Du verre – Comitato nazionale italiano, Milano dic. 1996, Milano 1998, pp. 61-65
- Gargiulo P.1999**, Reperti di vetro dagli scavi di Liternum, in Il vetro in Italia meridionale e insulare, Atti Primo Convegno Multidisciplinare, Napoli 1998, Napoli 1999, pp. 161-170;
- Gargiulo P. 2002**, Il territorio di Liternum, in Ager campanus (a cura di G. Franciosi), Napoli 2002, pp. 203-208;
- Gargiulo P. 2007**, La via Domitiana antica nel territorio di Liternum, in In Itinere. Ricerche di archeologia in Campania, Cava dei Tirreni 2007, pp. 299-317;
- Gargiulo P. 2008**, Liternum, in catalogo generale. Museo Archeologico dei Campi Flegrei, 3, Napoli 2008, pp. 9-53;
- Giglio M. 2016**, Puteoli. Studi di Storia e Archeologia dei Campi Flegrei, Napoli.
- Marzocchella A. 1979**, Giugliano in Campania (Prov. Di Napoli), RivScPreist 34, 1979, p. 326 Interventi stradali per il collegamento della nuova Base NATO – Relazione archeologica 30 / 30;
- Ruffo F. 2010**, La Campania antica. Appunti di storia e topografia, Parte I, Napoli 2010;
- Salmon E.T. 1969**, Roman Colonization under the Republic, London 1969, pp. 97-99;
- Quilici, Quilici Gigli 2004** – L. Quilici, St. Quilici Gigli (edd.), Carta archeologica e ricerche in Campania,

9. SITI INTERNET CONSULTATI.

www.ispra.ambiente.gov.it

[Carta del Rischio www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it);

[SiGECweb \(www.sigecweb.beniculturali.it\)](http://www.sigecweb.beniculturali.it);

[Beni tutelati \(www.benitutelati.it\)](http://www.benitutelati.it);

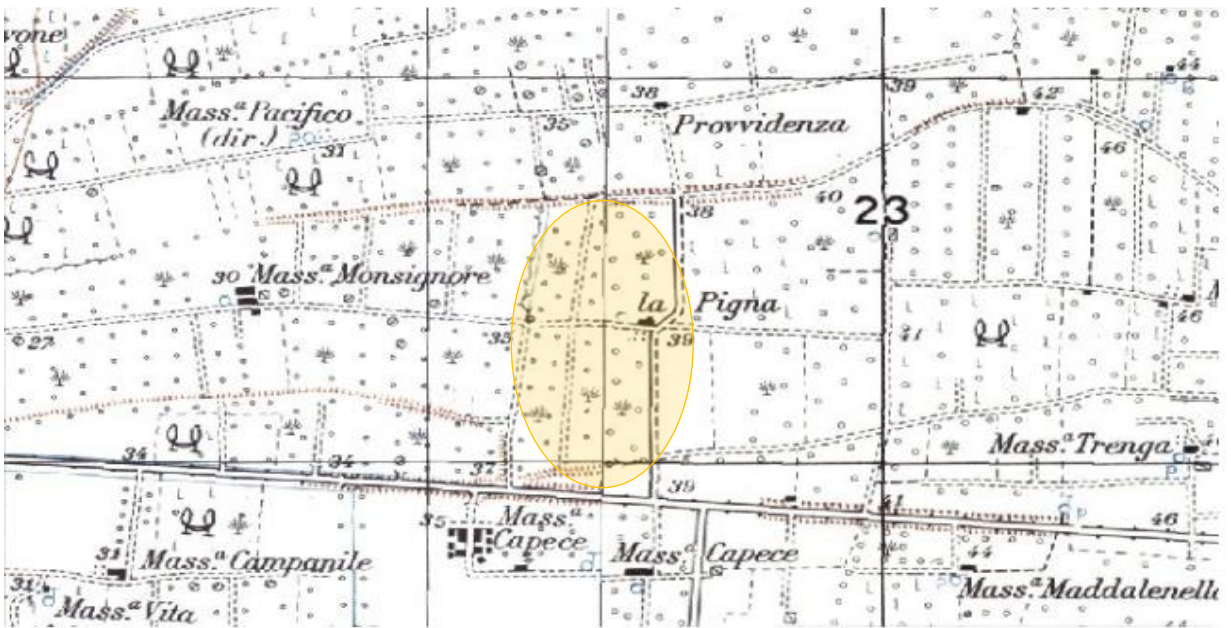
[SITAP www.sitap.beniculturali.it](http://www.sitap.beniculturali.it) ;

[Geoportale nazionale www.pcn.minambiente.it](http://www.pcn.minambiente.it)

www.vincoliinrete.it

www.atlante.beniculturalicalabria.it

TAV.I CARTA ARCHEOLOGICA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO -CAMPO II



VISIBILITA' OTTIMA-BUONA

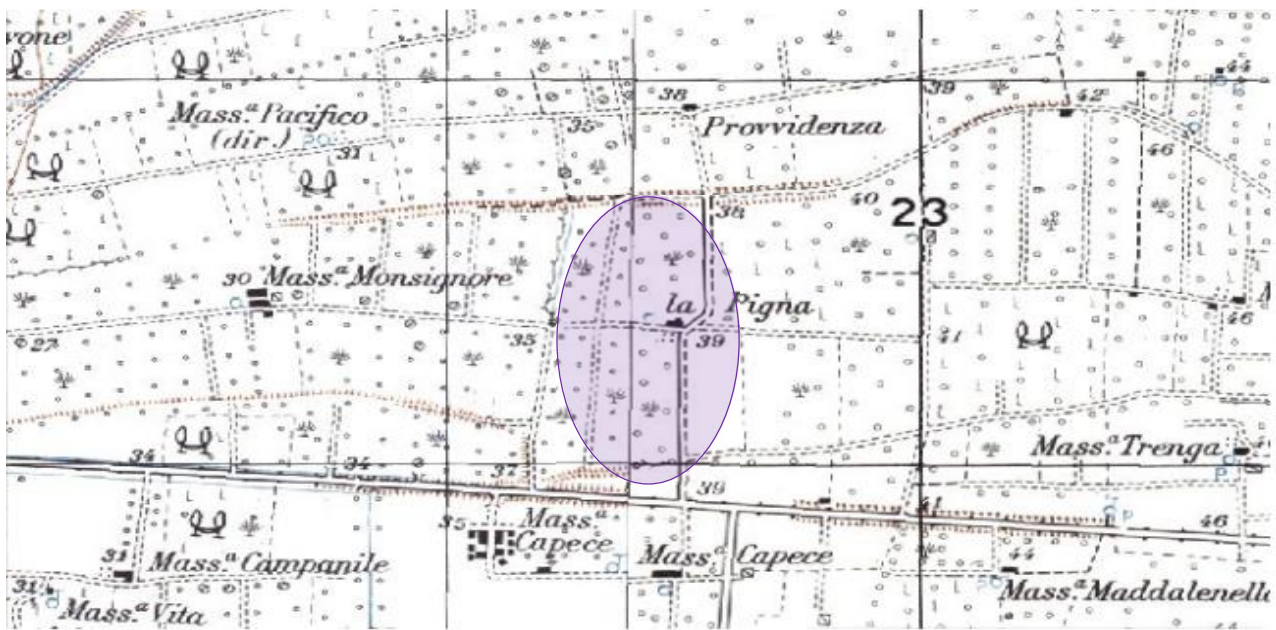


VISIBILITA' NULLA



VISIBILITA' SCARSA

TAV II. CARTA ARCHEOLOGICA DEL RISCHIO- CAMPO II.



RISCHIO ALTO

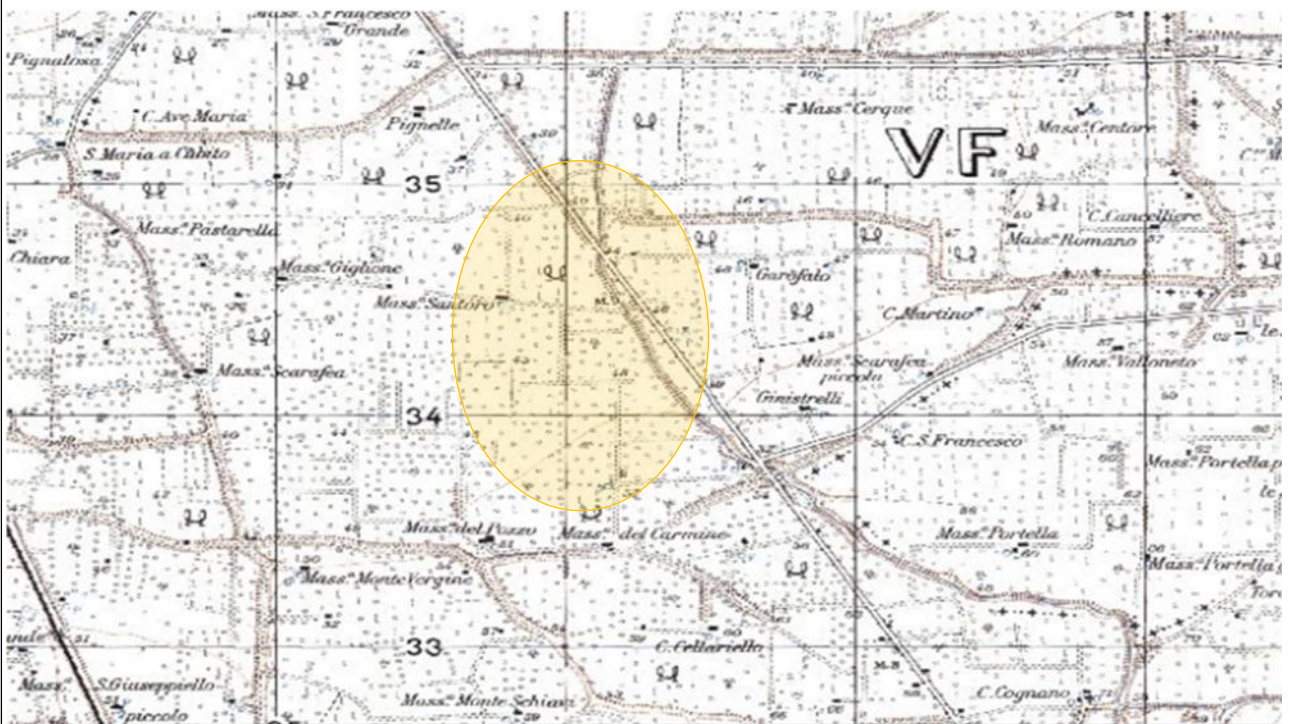


RISCHIO MEDIO



RISCHIO BASSO

TAV.III CARTA ARCHEOLOGICA DELLA VISIBILITA' DEL SUOLO -CAMPO II



VISIBILITA' OTTIMA-BUONA

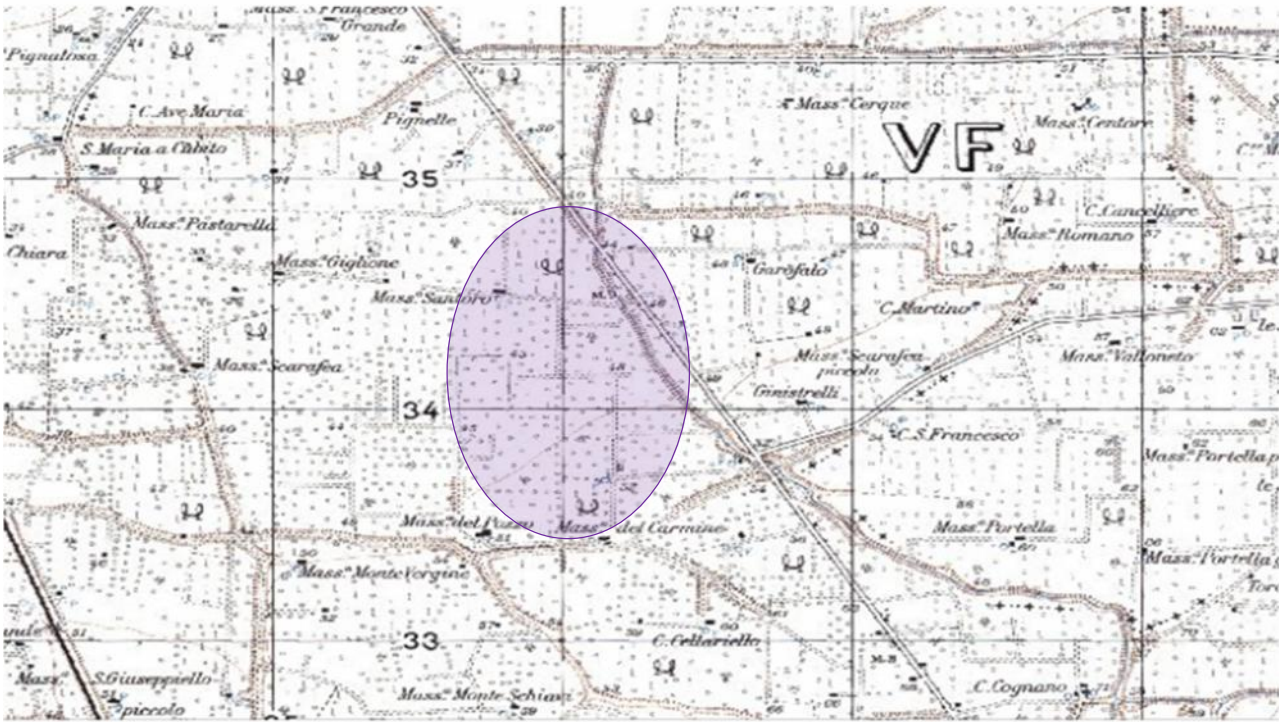


VISIBILITA' NULLA



VISIBILITA' SCARSA

TAV IV. CARTA ARCHEOLOGICA DEL RISCHIO- CAMPO II



RISCHIO ALTO



RISCHIO MEDIO



RISCHIO BASSO